ATLETICA LEGGERA

Diamond league, Trost delude Mennea è lontano per Guliyev

La pordenonese a Zurigo chiude penultima nel salto in alto con un "povero" 1,85
Il turco cerca di superare il record europeo del nostro Pietro ma finisce secondo

Alessia Trost non è riuscita a piazzare un acuto al termine di una stagione ancora una volta complicata

Alberto Bertolotto

Nella notte in cui lo sprinter turco Ramil Guliyev manca l'obiettivo dichiarato della vigilia - il record europeo di Pietro Mennea sui 200 -, terminando secondo con 19"98, la pordenonese Alessia Trost non riesce a risollevarsi dopo l'1,91 e l'ottavo posto ai campionati Europei. Al Weltklasse di Zurigo, tappa finale della Diamond League, al meeting più prestigioso del circuito indoor, la saltatrice in alto pordenonese chiude al penultimo posto la gara con 1,85, peggiorando la prestazione tedesca e mancando il traguardo che si è fissata per l'ultima parte del 2018 (il personale stagionale è 1,94).

Come ormai è consuetudine Trost - dopo il grande evento estivo - non riesce a esprimersi sui suoi livelli. La miglior misura tra fine agosto e settembre rimane l'1,93 di Parigi del 2016 ottenuto subito dopo i Giochi Olimpici di Rio: anche così si spiega il modestissimo 1,85 saltato ieri, la peggior misura delle sue quattro partecipazioni alla gara svizzera (1,90 e due 1,89 nelle altre uscite). L'altista di Pordenone chiude con la medesima misura dell'altra italiana in gara, Elena Vallortigara, autrice però di una prova senza errori sino ai tre nulli di 1,90. Trost invece incappa in uno sbaglio all'ingresso a 1,80 e poi centra al primo tentativo 1,85. A vincere la gara è la solita Mariya Kuchina-Lasitskene, campionessa europea in carica, a cui basta "solo" (per i suoi standard) 1,97 per imporsi. La sua grande rivale giovanile, ovvero la saltatrice pordenonese, proverà a rifarsi domani al meeting "Città di Padova", in programma allo stadio Colbachini.

Spostando la lente sull'evento più atteso, Guliyev, campione europeo dei 200, voleva battere Mennea. Un sogno autoriccato dal 19"76 con cui ha vinto il titolo continentale a Berlino a inizio mese. Un crono distante soli 4 centesimi dal quello stabilito dal "collega" di Barletta a Città del Messico nel 1979: il tentativo però non è andato a buon fine, per lui un tempo di poco inferiore ai 20" e la sconfitta subita ad opera dell'astro nascente Lyles (classe 1997), sprinter Usa sceso a 19"67 (-0.2 il vento, tempo a soli due centesimi dal suo primato). Il turco sembra ormai scarico e andrà all'attacco del record la prossima stagione.

Le altre gare: Tomas Walsh ad altissimi livelli. Il campione mondiale in carica indoor e outdoor vince il getto del peso con una fucilata a 22,60, record del meeting e prestazione a soli sette centimetri dal personale. Negli 800 femminili Caster Semenya si conferma, chiudendo gli 800 al primo posto con 1'53"27. Oggi ultima parte della finale di Diamond League a Bruxelles: per l'Italia in pista Tamberi nell'alto (dopo lo stagionale di 2,33 di domenica scorsa in Germania) e Fasinotti, oltre alla Fortunato sui 400 ostacoli. —

L'ALTRA FRIULANA

Desirée Rossit tornerà agli Assoluti di Pescara

Desirée Rossit tornerà in pedana ai campionati italiani assoluti in programma a Pescara dal 7 al 9 settembre. La saltatrice in alto di Nespoledo, dopo l'intossicazione alimentare accusata prima del meeting di Goteborg a metà agosto, ha deciso di dedicarsi solo agli allenamenti per riprendersi del tutto e presentarsi in forma all'appuntamento tricolore (che chiude l'annata).

Auto storiche e moderne: il via oggi alle 13
Partenza dal Città Fiera, quartier generale

È il giorno del rally: nelle valli e ritorno con arrivo a Udine

LA PARTENZA

UDINE

Scatta oggi alle 13 dal Città Fiera di Martignacco il rally del Friuli Venezia Giulia, giunto alla 54ª edizione per le auto moderne (valida per il campionato italiano Wrc) e alla 23ª per le vetture storiche (valevole per il trofeo tricolore ed europeo). Sono 161 gli equipaggi - 55 "vintage" e 101 "attuali" - che si daranno battaglia lungo le valli del Torre e del Natisone.

È la gara di casa dei friulani, che attendono tutto l'anno per essere al via della kermesse organizzata dalla scuderia Friuli di Giorgio Croce. Al via sono tra le moderne 46, due navigatori e quattro piloti: tra quest'ultimi fari puntati sul pordenonese Luca Rossetti, che con la vicentina Eleonora Mori si presenta con la Hyundai I20 di Friuli motor. Il driver ha già vinto la gara nel 2008 e nel 2011. Tra le macchine "old" un navigatore (Paolo Lizzi con Andrea Biasotto su Bmw M3) mentre sono invece undici le coppie interamente friulane al via: da segnalare Rino Muradore con Luciano Biasotto su Ford Escort Rs e Pietro Corredig con Sonia Borghese su Bmw 2002Ti.

A vincere l'edizione del 2017 tra le auto contemporanee il favorito anche della prova di quest'anno, Stefano Albertini, al via con Danilo Pappani su Ford Focus Wrc.

A dare il via al rally lesto riche appunto alle 13. Affrontano le prove di Porzus alle 13.40 e alle 15.20, quindi la pa spettacolo di Gemona alle 17. Le ps di domani: Trivio (start 9 e 14.05), Drenchia (9.35 e 14.35) e Mersino (10.30 e 15.30). Arrivo in piazza Libertà alle 17.30 dopo aver corso 132,55 km di tratti cronometrati. Le moderne invece partono alle 16.15 da Torreano di Martignacco. Per loro un solo passaggio su Porzus (alle 16.55). Alle 18.10 la prova di Gemona. I tratti di domani: 11.15 e 16.15 Trivio, 11.45 e 16.45 Drenchia, 12.40 e 17.40 Mersino. Arrivo alle 19.30 in piazza Libertà dopo 117,64 di km di ps. —

A.B.

IN BREVE

Vuelta

Volata a Bouhanni Molard resta in rosso

Il francese Nacer Bouhanni (Cofidis) ha vinto in volata la 6ª tappa della 73ª Vuelta di Spagna di ciclismo, la Huercal Overa-San Javier di 156 chilometri. Al secondo posto l'olandese Danny Van Poppel, terzo Elia Viviani. Il francese Rudy Molard (Groupama Fdj) rimane con la maglia rossa di leader della corsa. Oggi è in programma la settima frazione della corsa iberica, la Puerto-Lumbreras a Pozo Alcón di 185,7 chilometri.

Tennis

Us Open, Fognini fuori non ci sono più azzurri

Finisce al secondo turno lo Us Open di Fabio Fognini, ultimo azzurro rimasto nel tabellone del torneo Slam di New York che la moglie, Flavia Pennetta, si aggiudicò nel 2015. Il 31enne di Arma di Taggia, numero 14 del mondo, si è arreso (6-1, 4-6, 6-4, 6-1) in 2 ore e 35' a John Millman, australiano 55° nel ranking Atp. La scorsa notte stessa sorte era toccata a Sonego contro Chacanov e a Seppi dopo 5 set con Denis Shapovalov.

L'amarcord del coach isontino sul fenomeno Manu
«S'intravedeva subito l'istinto del futuro campione»

Zorzi "scopritore" di Ginobili «Mandai Gebbia a prenderlo»

PIERO TALLANDINI

Ginobili e Manu Ginobili, «Mano di Fuoco», con la maglia degli Spurs

Estate 1998, Gaetano Gebbia, capoallenatore a Reggio Calabria dove ha raccolto l'eredità del suo mentore Tonino Zorzi, sta per mettere a segno un colpo destinato a entrare nella storia del basket-mercato: Manu Ginobili. A distanza di vent'anni da quel blitz oltreoceano e a pochi giorni dall'annuncio del ritiro di Manu, proprio coach Zorzi racconta il suo "dietro le quinte" a proposito dello sbarco in Italia del fuoriclasse argentino.

Retroscena in cui si intrecciano il legame tra l'allenatore goriziano e Reggio Calabria, dove ha allenato per diverse stagioni (indimenticabile la promozione in A1 nel 1989) e il feeling che proprio il Parón contribuì a instaurare con il mondo del basket argentino a cominciare dall'arrivo sullo Stretto, a inizio anni '90, di Hugo Sconochini e Jorge Rifatti. Nella seconda metà di quel decennio si comincia a parlare anche di tale Emanuel David Ginóbili, classe 1977 da Bahía Blanca: «Vidi diversi filmati e acquisii informazioni su di lui - ricorda Zorzi -, scoprendo anzitutto che si trattava non solo di un talento con notevole potenziale, ma anche e soprattutto di un ragazzo che si allenava come una bestia, un ossessivo. Aveva l'istinto e la mentalità per diventare un campione. Con Gebbia, prima [illegible] capoallenatore, c'era un legame forte e gli dissi senza esitazioni di andare in Argentina con il general manager a prenderlo. Due anni dopo, arrivò anche Carlos Delfino. Con i battistrada Sconochini e Rifatti avevamo aperto una corsia preferenziale tra l'Argentina e Reggio Calabria».

I destini di Zorzi e Ginobili si incrociarono idealmente grazie a un altro coach dei coach goriziano, il suo allievo prediletto: Ettore Messina. Assieme a Messina, Manu centrerà l'indimenticabile grand slam in maglia Virtus nel 2001 e lo ritroverà [illegible] sul San Antonio Spurs, da vice di lusso di Gregg Popovich. «Con Ettore abbiamo parlato spesso di Manu e di sicuro lui è stato importantissimo per la sua crescita - racconta il coach isontino -. Se Ginobili è diventato una stella Nba, però, deve ringraziare anzitutto Popovich. Nessun altro allenatore sarebbe stato in grado di capirlo e valorizzarlo. Sono entrati subito in sintonia e non poteva essere altrimenti vista la straordinaria intelligenza di Manu, la sua capacità di apprendere». «C'è una dote, però, che ha fatto la differenza più di ogni altra - aggiunge Zorzi -: l'amore per il gioco, quella passione che gli ha permesso di trovare le motivazioni per essere protagonista fino ai 40 anni. E poi non si poteva non apprezzare l'umiltà che ha sempre dimostrato, la disponibilità ad aiutare i giovani. Lo ricorderemo come uno dei più grandi di sempre». —